

Il primo arresto per lo scandalo Volkswagen

BONN - Burkhard Jungner, ex-operatore valutario capo alla Volkswagen, è stato arrestato con l'imputazione di abuso di fiducia in relazione alle sospette manipolazioni valutarie avvenute nei mesi scorsi all'interno della casa automobilistica tedesca.

Carical, divise le Casse Niente decisioni

ROMA - Per il momento nessuna decisione delle casse di risparmio per il salvataggio della Carical, la Cassa di Calabria e Lucania. Domani si riunisce il direttivo dell'Acri, l'associazione di categoria, ma contrariamente al previsto ci si limiterà ad una «informativa», come ha detto ieri il presidente dell'associazione, Camillo Ferrari.



Carlo De Benedetti

Ora guarda alla Spagna l'impero di «re Carlo» Mediobanca acquista il 2,5% di Cofide

De Benedetti ha illustrato i risultati '86 del gruppo - Fatturato di 12mila miliardi, 99mila occupati, 700 miliardi di utili - Resta l'informatica il «business» principale

MILANO - Carlo De Benedetti, presentando alla stampa i risultati economici 1986 del suo gruppo ha colto l'occasione per precisare i confini dell'impero economico costruito in questi anni, confini sinora incerti per l'espansione continua e rapidissima.

quello italiano, 550 miliardi di utile netto, la cancellazione di tutti i debiti per la prima volta nella storia dell'azienda, e infine la soddisfazione di vedere l'azienda leader, l'Ibm, copiare l'ultima linea di personale lanciata dall'Olivetti.

Se l'informatica resta il business principale (62% del fatturato del gruppo) anche gli altri settori sono in grande espansione: nell'alimentazione il risanamento della Buitoni è compiuto, e la politica di acquisizioni proseguirà. Le più recenti sono quelle dell'olio Sasso e della Pezzullo (pastificio), «ma - aggiunge De Benedetti - intendiamo diventare un gruppo di grandi gruppi allineati con i grandi gruppi europei, ci saranno già riusciti se non ci avessero bloccato sulla Sme, ma siccome riteniamo di avere ragione ricorriamo in cassazione».

tomobilistica: dopo la Valeo, in corso di ristrutturazione, De Benedetti ha acquistato la Rejna, il Molificio bresciano e la Sidergaria per diventare leader nel settore delle saponi. Ma la grande capacità di espansione del gruppo non viene meno dalla redditività delle imprese industriali, quanto dalla vitalità della struttura finanziaria: dietro la sigla Cofide, la holding finanziaria del gruppo, hanno operato la società d'investimento Sabaudia che ha quadruplicato il patrimonio netto, la Latina assicurazioni che ha acquistato a sua volta l'Ausonia, l'Isiefi nel paracaricario, e la Finanza e Futuro nel settore dei fondi (in testa alla classifica di redditività per l'86).

diobanca, che ha acquistato una quota del 2,5% pari a 20 miliardi. Alla fine è stato però lo stesso De Benedetti a smorzare i toni troppo rossi su questo storico 1986. «Gran parte delle aziende italiane ha ottenuto risultati eccezionali, come abbiamo fatto noi. Ma mentre sono stati fatti passi da gigante nel risanamento, la produzione industriale complessiva del paese è stata ferrea, tanto che ancora siamo sotto l'indice del 1980 di 0,9%». E l'aumento delle importazioni è stato tre volte superiore all'aumento del prodotto interno lordo. Una situazione quanto mai allarmante, ma che non è da disprezzare. Occorre invece rilanciare sviluppo e occupazione, allargare la base produttiva. Altrimenti l'ottimismo è fuori luogo».

Stefano Righi Riva

L'Abi ha varato il fondo a garanzia dei prestiti

Ma entrerà in funzione a luglio - Per ora sarà di soli mille miliardi A regime (4mila miliardi) solo nel 1991 - Il problema del fisco

ROMA - Il comitato esecutivo dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ha deliberato ieri all'unanimità la costituzione del fondo di garanzia dei depositi, il fondo cioè che dovrà garantire i risparmiatori in caso di crisi finanziaria di una banca. La decisione era attesa ma non sono mancate le sorprese. Innanzitutto, sull'ammontare. Il Cior, il comitato per il credito, lo scorso dicembre aveva ipotizzato che un fondo di tutela dei depositi, di natura veramente efficace, avrebbe dovuto avere in portafoglio almeno 4 mila miliardi. Una cifra contestata dalle banche tanto che si era parlato di un possibile dimezzamento degli accantonamenti. Invece, ieri l'Abi ha deciso di accogliere le indicazioni del Cior, tuttavia, alla disponibilità di 4 mila miliardi si arriverà soltanto nel 1991. Per il momento si parte con appena 1.000 miliardi, una cifra poco più che simbolica. Come mai tanta timidezza da parte degli istituti di credito ad adeguarsi alle indicazioni che vengono dalla Cee e ad un modo moder-

no di concepire il sistema bancario? Giannino Parravicini, presidente dell'Abi, ha spiegato in una conversazione con i giornalisti che il fondo di garanzia, è una cifra troppo consistente per gli istituti di credito a causa della tassazione, ritenuta troppo onerosa, degli accantonamenti necessari alla costituzione del fondo.

Il problema del fisco è ritornato spesso in questi mesi di polemiche che hanno visto schierarsi su fronti opposti il ministro Visentini e le organizzazioni dei banchieri. Gli accantonamenti, anche sotto forma di fondo di garanzia, sono sottoposti alla usuale imposizione fiscale. Per i favoriti degli istituti di credito Visentini si era detto disponibile a considerare in esenzione il fondo di 200 milioni (un milione e per 1800 in caso di depositi da uno a tre miliardi). Ad ogni modo, se le banche confermano i fondi, il consorzio per la tutela dei depositi non sarà varato prima di luglio, a mandato Parravicini scadrà (cessa in giugno).

La decisione di rinviare al 1991 l'avvio a pieno titolo del fondo, permetterà agli istituti di credito di continuare il lavoro e molti con Visentini. Resta da vedere, a questo punto, se di fronte a stanziamanti tanto esigui la proposta di considerare in esenzione da imposta obbligatoria il 50% del fondo verrà confermata o piuttosto, come sembrerebbe più logico, drasticamente ridotta.

Si tratta di una società - ha detto ieri in un incontro con giornalisti italiani il presidente Jacques Stern (che è anche presidente della Bull) - che ha circa 20.000 dipendenti e parte della base di un fatturato '86 di 1,9 miliardi di dollari che le consente di classificarsi tra le prime 5 o 6 al mondo.

È nata la Honeywell Bull nuovo colosso informatico

La società, a maggioranza francese, presentata al Sicob di Parigi Le strategie di Apple e Ibm - Le conseguenze per la filiale italiana

PARIGI - Al Sicob, nel quartiere fieristico a nord della capitale francese, i maggiori produttori di informatica del mondo si confrontano davanti a un pubblico eterogeneo proveniente da più continenti. È una vera e propria guerra, condotta senza esclusioni di colpi. La Apple presenta i nuovi Macintosh compatibili coi lo standard Ibm, e la stessa Ibm i nuovi Personal pensati con il preciso scopo di rendere più ardua e controllata la compatibilità con le macchine di altri produttori, nel tentativo evidente di tagliare le gambe al «colosso» di Taiwan che ormai controlla una fascia crescente del mercato.

Due filosofie concorrenti e contrapposte, due autentici ribaltamenti delle impostazioni strategiche originali dei due gruppi (avendo la Ibm fondato il proprio sviluppo sulla costituzione di uno standard di fatto, e la Apple al contrario avendo in origine puntato tutto sulla non compatibilità con il linguaggio Ibm). Due novità semplicemente impensabili solo un paio d'anni fa, che la dicono lunga sulla rivalutazione che ha investito il mondo dell'informatica, un assaggio delle novità che una concorrenza sempre più esasperata imporrà anche in avvenire.

Appartiene a buon diritto a questo scenario anche la serie impressionante di fusioni, di accordi e di «decessi» che ha interessato i maggiori protagonisti di questo confronto, prima in ordine di tempo la costituzione della Honeywell Bull, società nata dall'irrimediabile comune delle due case - la prima americana, la seconda francese - e dall'apporto in posizione di minoranza della giapponese Nec.

In Italia la Honeywell Bull conta sulla forte filiale italiana (apparsa nella Honeywell), con 4588 dipendenti e con un fatturato 1986 di oltre 750 miliardi di lire. Nell'immediato - ha detto il presidente della società italiana, Carlo Perca - «rivaluteremo la nostra attività per lo stabilimento di Caluso nel centro di ricerca di Pregana, per i quali è confermato il ruolo di assoluta importanza strategica all'interno del gruppo».

buoni vengono bruciati per la distillazione. Tutto ciò che è conseguenza non solo di scritti regolamenti Cee ma della disordinata politica governativa, sia nazionale che regionale. E ancora: «Un governo regionale, balbettante e inconcludente che durante la preconcordanza sulla vitivinicoltura ha dimostrato di non avere né idee né volontà per affrontare con decisione la crisi». Con il progetto vino-Sicilia, proposto dal Pci, si può aprire una strada. Per questo occorrono provvedimenti che affrontino i problemi della politica di qualità, dell'identità, dell'immagine, della promozione e della pubblicità del vino siciliano; per la riduzione dei costi di trasporto, per la lotta a fondo contro la sofisticazione».

Brevi

- Probabile ribasso del gasolio: -9 lire
ROMA - La rilevazione settimanale dei prezzi al consumo ha evidenziato uno scarto di 7,62 lire con l'Europa.
Il gruppo Ferruzzi nel consiglio Agrimont
MILANO - Primo ingresso in una società Montedison di rappresentanti di Real Gardini, Renato Picco, amministratore delegato di Erdania e Gianfranco Cerioni, Italiana Oli e Resi, sono entrati nel consiglio.
Emissione di Cct per 2500 miliardi
ROMA - Avranno la durata di 7 anni il prezzo base è di 72 lire per ogni 100 di capitale. Il tasso lordo della prima cedola sarà del 4,86 per cento.
Sarà il cronometro Arvedi ad avere la Fit
GENOVA - Manca solo il decimo verdetto del ministro dell'Industria Zanone. Il complesso di Sestri Levante è inattivo da 5 anni e conta 1.250 dipendenti.
Scioperi e proteste alla Camera per Deltasider
PIOMBINO - Scioperi, ieri e oggi, nell'azienda dopo il licenziamento dell'operaio che aveva denunciato ai giornali le pessime condizioni ambientali e il proprio infortunio sul lavoro. I parlamentari comunisti hanno presentato un'interrogazione sul caso.
Mocsa ha comprato petrolio a prezzi di mercato?
LONDRA - Sarebbe un contratto a termine con una grossa società del settore, impegnata a fornire petrolio per 50 mila barili al giorno.

Del nostro corrispondente

PALERMO - L'ultima manifestazione del genere si era svolta nel '75. Ora, dodici anni dopo, sono scesi ancora una volta in piazza in difesa del loro vino di questo loro prodotto che nell'intera provincia trapanese e in altre province siciliane giace invenduto nei silos. A Marsala, raccogliendo l'invito delle tre centrali cooperative, Confcoltivatori, Coldiretti, Unione agricoltori e dei tre sindacati, diecimila contadini sono sfilati per le vie del centro seguiti da centinaia e centinaia di camion sui quali avevano issato trattori e freatrici. In piazza della Vittoria hanno preso la parola il presidente della Provincia, Aldo Ruggeri, il sindaco di Marsala, Enzo Genna, il segretario regionale della Confcoltivatori Vito Lo Monaco,

Del nostro corrispondente

Sforza della Coldiretti. Numerosissimi i sindacati del comune della zona. I deputati nazionali e regionali eletti nel Trapanese. «Salvare la vitivinicoltura», questo il tema che sintetizza la drammatica crisi di un settore aggraziante nonostante gli allarmi. Si distilla fino al sessanta per cento del vino prodotto, a causa di una pessima commercializzazione. In tutta la regione 76 mila soci, suddivisi per 122 cantine sociali, vivono un momento difficilissimo. Aumentano l'invenduto, sono stracolmi i silos, sta arrivando l'estate, c'è addirittura il rischio di non avere recipienti sufficienti per sistemare il prodotto della nuova vendemmia. Numerosi gli obiettivi posti al centro dalla manifestazione dei diecimila: un secco

Del nostro corrispondente

refruto dello zuccheraggio, della sofisticazione. La richiesta di una legge organica della vitivinicoltura, accompagnata a quella per una distillazione straordinaria per il prodotto eccedente. Infine, più in generale, la richiesta di una legge che metta ordine nel settore, favorendo la libera circolazione del vino siciliano nell'area comunitaria e in nuovi mercati internazionali. «La forte carica di protesta nella manifestazione di Marsala - osserva Pietro Amavuta, responsabile della commissione Agraria del Pci siciliano - sottolinea in modo drammatico la pesante crisi del settore giunto quasi al collasso. Le cantine scoppiano di vino buono e genuino che non si vende, mentre i sofisticatori trattano affari d'oro. I vini scadenti sono assorbiti dal mercato, quelli

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,60 con una variazione in ribasso dello 0,67%. L'indice globale Comit (1972 = 100) è risultato pari a 721,73 con una variazione negativa dello 0,68%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,145% (10,149%), il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,009% (9,993%).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

Fondi

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

SOCCORRITORI AUTOMOBILISTICI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

Totale Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

Mediobanca

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

Abbigliamento, fatturato in difficoltà

MILANO - I 13 mila miliardi all'anno del settore sono insidiati dal calo delle esportazioni (che hanno costituito nel 1986 il 41% dei risultati del comparto).

Finalder di Terni: 74 miliardi di perdite

MILANO - Il bilancio '86 è stato tuttora migliore di quello dell'anno precedente, che si chiude con perdite per 115 e oltre miliardi. Le Finalder ha deciso lo scorporo della Terni in tre società distinte.

Quadruplicate alcune linee del piano Ff.Ss

ROMA - Un investimento di 41 mila miliardi porterà a cotture quattro linee nelle tratte Roma-Firenze e in numerosi tronconi attorno ai nodi ferroviari di Torino, Milano e di Firenze.

Sotto sequestro a La Spezia nave Lauro

GENOVA - La motonave «Gioacchino Lauro» (una general cargo di 14mila tonnellate di stazza) è stata posta sotto sequestro conservativo nel porto della Spezia, dove il mercantile era giunto per essere posto in disarmo. Pare che l'istanza di sequestro sia stata presentata da alcuni

ex consulenti del commissario della flotta

Lauro, De Luca, i quali rivendicano compensi per svariate centinaia di miliardi. I sindacati trasportatori Cgil, Cisl e Uil della Liguria hanno espresso «preoccupazione» per le possibili conseguenze dell'azione di rivalsa, nel momento in cui l'aggravata vicenda Lauro sembra prossima ad una soluzione.

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %

I cambi

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Nuovo, Chius., Var. %